

## II CAPITOLO

# L'OCCUPAZIONE DELLA SNAM

### CHI AVEVA COSTRUITO L'IMPIANTO VOLEVA IL POSTO STABILE

Il primo sciopero del 1969 lo fecero gli operai della SNAM di Panigaglia. Il 2 gennaio si astennero dal lavoro due ore per una richiesta economica: c'era stato un accordo aziendale nel settembre 1968<sup>1</sup>, ed i lavoratori protestavano per una trattenuta disposta dalla Direzione sulla cifra liquidata a seguito di quell'accordo. Ma si trattava dei lavoratori "fissi", una piccola minoranza. La vera battaglia che stava per aprirsi era quella per l'occupazione, per far diventare "fissi" i lavoratori "a termine", la grande maggioranza.

Lo stabilimento di Panigaglia è a tutt'oggi l'unico impianto di ricezione e rigassificazione di gas naturale liquefatto (GNL) esistente in Italia. Fu costruito tra il 1967<sup>2</sup> ed il 1970 ed avviato nel 1971. L'impianto, nella sua configurazione originale, fu realizzato per ricevere il gas libico, renderlo intercambiabile con quello più leggero estratto nei giacimenti italiani e quindi immetterlo in rete. Nel 1969 si pose il problema del futuro dei lavoratori della SNAM-SAI-PEM, che avevano costruito e stavano finendo di costruire l'impianto e che stavano per essere licenziati perché, in buona parte, non avevano tutte le caratteristiche per poter essere anche coloro che nell'impianto avrebbero poi lavorato.

La lotta cominciò l'11 febbraio.<sup>3</sup> I lavoratori scioperarono, sfilarono in corteo per le vie del centro, con la partecipazione anche degli studenti, e si recarono dal Sindaco della Spezia Ezio Musiani:

*Per 300 operai della SNAM si profila, a breve scadenza, la disoccupazione. Sono i lavoratori che la società costruttrice del terminal di Panigaglia ha assunto a suo tempo a contratto a termine e che ora, essendo quasi ultimati i lavori, stanno per essere licenziati. Si dice tra un mese e mezzo, o al massimo due mesi.*

*La questione è stata imposta all'attenzione del Sindaco Musiani ieri pomeriggio da una folta rappresentanza di operai ai quali si sono uniti anche alcuni studenti.*

*C'è stato un corteo che ha attraversato la città e ha raggiunto il Comune. I manifestanti sono entrati all'ingresso del Palazzo Civico e, inalberando cartelli, hanno cominciato a scandire slogan chiedendo di parlare con il Sindaco.*

*L'attesa è durata una decina di minuti. Il Commendator Musiani ha parlato ad operai e studenti stando in mezzo a loro, sulle scale dell'ingresso, visto che non poteva riceverli tutti nella Sala della Giunta. Ha parlato, per tutti, un membro della Commissione Interna della SNAM. [...] Ha ricordato, tra l'altro, che dei 300 lavoratori non tutti sono manovali, ma che ci sono anche dei tecnici, che tuttavia, allo scadere del contratto, saranno licenziati, "mentre il personale che dovrà condurre il terminal verrà importato da fuori". Ha fatto anche un accenno polemico ad un criterio di assunzione di tipo "clientelare" che sarebbe praticato in seno all'azienda. E ha concluso con quello che ha definito né un avvertimento né tanto meno una minaccia, ma la pura constatazione di uno*

<sup>1</sup> Si veda, nel Volume secondo, il III Capitolo della Sesta Parte.

<sup>2</sup> Il 14 marzo 1967 "La Nazione" pubblicò l'articolo intitolato "In questi giorni al via i lavori nella baia di Panigaglia".

<sup>3</sup> Per tutta la vicenda si veda, nel Volume secondo, la Cronologia locale. La questione era già chiara ai sindacati ed al PCI: nel suo intervento al Congresso provinciale del PCI del 10-12 gennaio il Segretario della FIOM Florio Morelli disse: *avremo a primavera il licenziamento dei 300 operai della SNAM* (in Morelli, Florio, intervento al Nono Congresso provinciale del PCI spezzino (10-12 gennaio 1969), in Archivio Fondazione Amendola, p. 131).

*più pulite, meno impure. Viene a mente Eraclito. Tutto scorre. E scorrendo trasmuta.*<sup>33</sup>

Patroni si schierava con gli intellettuali, ma con il suo scetticismo:

*Ma finiranno come gli Eroi delle Termopili. Travolti e trafitti dagli arcieri della speculazione, dell'iniziativa privata, al suono di quella fanfara che si chiama denaro.*<sup>34</sup>

Erano primi segnali, nati al di fuori del movimento studentesco. Proprio per questo ci piace concludere il Capitolo con una piccola eccezione, raccontata da **Silvia Arbicone**, un'insegnante che abbiamo già incontrato e che incontreremo ancora:

*Stavo a Fossamastra, in mezzo alle ciminiere dell'ENEL, ai cantieri... Adottammo i giardinetti del quartiere.*

Poi Silvia Arbicone dedicò la sua vita alla scoperta ed alla cura del bellissimo Parco di Villa Ada a Roma.

**NELLA NONA PARTE:**

**DUE FOTOGRAFIE DELLA SNAM - AUTORE GIUSEPPE CIAVOLINO - 1968**

**IL VOLANTINO DEI LAVORATORI DELLA SNAM-SAIPEM SULL'OCCUPAZIONE DELLO STABILIMENTO - MARZO 1969**

**IL VOLANTINO DEI COMITATI DI BASE DEL MOVIMENTO STUDENTESCO SULL'OCCUPAZIONE DELLA SNAM - MARZO 1969**

**LA LETTERA DEL PRESIDE DEL LICEO CLASSICO AI GENITORI DEGLI STUDENTI CHE AVEVANO SCIOPERATO IN SOLIDARIETÀ CON I LAVORATORI DELLA SNAM-SAIPEM - APRILE 1969**

<sup>33</sup> Patroni, Gino, Nomi illustri scendono in... trincea per "salvare" Bocca di Magra, "Il Telegrafo", 7 luglio 1968.

<sup>34</sup> Ibidem.

XXIII CAPITOLO  
**1969. LE CULTURE POLITICHE.  
IL MONDO CATTOLICO**

UN INEDITO PLURALISMO

Il Sessantotto introdusse nel mondo cattolico una lacerazione generazionale, sul terreno morale prima ancora che politico: sul fenomeno ci siamo ampiamente soffermati in alcuni Capitoli del Volume primo<sup>1</sup>, spingendoci talora ad affrontare temi e vicende del 1969. Questo Capitolo è dunque riferito al solo 1969 ed è strettamente connesso a quei Capitoli.

Prima, però, per meglio delineare questa *lacerazione generazionale*, facendone emergere anche il pluralismo interno, ci soffermiamo su due racconti. Il primo tratteggia l'impegno di solidarietà espresso in tanti campi dai ragazzi della Parrocchia portovenere; il secondo, a più voci, delinea il ritratto di un prete "ribelle". Le forme di impegno erano più o meno radicali, ma comuni erano le spinte di rinnovamento agitate dal Concilio Vaticano Secondo e dalla "contestazione". Leggiamo, innanzitutto, la testimonianza di **Luigi Guida**, portovenere:

*L'ultima parte degli anni Sessanta ha visto a Portovenere -come nel resto dell'Italia- la presenza dei cattolici con caratteristiche diverse dagli anni precedenti. Ciò prevalentemente per due ragioni: il Concilio Vaticano Secondo, sviluppatosi nel primo quinquennio, ed i movimenti giovanili.*

*Cercavamo, e spesso trovavamo, negli insegnamenti della Chiesa e dei suoi pastori i valori di fraternità e di giustizia presenti nel nostro animo, scoprendo giorno dopo giorno il valore dell'amicizia e della solidarietà. Leggevamo l'enciclica di Papa Giovanni XXIII *Pacem in terris*, che, nel rivolgersi a "tutti gli uomini di buona volontà" -credenti e non credenti- esortava le comunità e le persone a ricercare sempre il dialogo nelle cose che uniscono ed a tralasciare quelle che dividono.*

*Leggevamo l'enciclica di Papa Paolo VI *Populorum progressio*, dedicata alla cooperazione tra i popoli, con una visione di sviluppo "volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo" (sviluppo integrale, non solo crescita economica). Riconoscevamo la Chiesa nelle sue istituzioni, associazioni e gerarchie (a livello locale il Parroco e Azione Cattolica), ma era anche forte il desiderio di allargare il nostro campo d'azione nella realtà del nostro paese e di coinvolgere il maggior numero possibile*

<sup>1</sup> Si vedano il XIX Capitolo della Prima Parte, il IX Capitolo della Seconda parte, i Capitoli dal X al XIV della Terza Parte, il IV Capitolo della Quinta Parte.

Su alcune personalità, o pensatori, o filoni di pensiero, o iniziative politiche e culturali citati nel presente Capitolo si vedano, nel Volume primo: la Nota su Wilhelm Reich nell'Introduzione alla Prima Parte; le Note su Aldo Moro e su Amintore Fanfani nel II Capitolo della Prima Parte; il XVII Capitolo della Prima Parte su Herbert Marcuse; il XVII Capitolo della Prima Parte e la Nota nel XVIII Capitolo della Prima Parte su Antonio Gramsci; il IV Capitolo della Seconda Parte sul movimento dei "non allineati"; il V Capitolo della Seconda Parte ed il XVI Capitolo della Terza Parte su don Lorenzo Milani; la Nota nel IX Capitolo della Terza Parte su Sigmund Freud; la Nota nel X Capitolo della Terza Parte sull'Abbé Pierre; l'XI Capitolo della Terza Parte ed il IV Capitolo della Quinta Parte sulla Comunità dell'Isolotto; la Nota nel XV Capitolo della Terza Parte su Martin Luther King; il IV Capitolo della Quinta Parte su Papa Paolo VI; il IV Capitolo della Quinta Parte su Camillo Torres. Nel Volume secondo si vedano: il VII Capitolo della Sesta Parte su Robert Kennedy; il XIV Capitolo della Sesta Parte su Danilo Dolci; il XXII Capitolo di questa Parte su Aldo Capitini.

Si vedano, ancora, nel Volume primo: la Nota su Varese Antoni nel XIII Capitolo della Prima Parte; il XIX Capitolo della Prima Parte ed il X, il XII ed il XVI Capitolo della Terza Parte su don Agostino Tassano; il V Capitolo della Seconda Parte ed il IV, il X, il XII, il XIII ed il XVI Capitolo della Terza Parte su don Sandro Lagomarsini; il X ed il XVI Capitolo della Terza Parte ed il IV Capitolo della Quinta Parte sul Circolo don Milani; il XII Capitolo della Terza Parte su padre Vincenzo Damarco; il XX Capitolo della Terza Parte sul Cineforum del Don Bosco. Si vedano infine, nel Volume secondo, la Nota su Franco Franchini nel XVII Capitolo di questa Parte ed il XVIII Capitolo di questa Parte ed il I Capitolo della Decima Parte su Ezio Musiani; e su don Adamo Monteverdi: nel Volume primo l'XI, il XIII, il XIV ed il XVIII Capitolo della Terza parte; nel Volume secondo il VI ed il XVIII Capitolo della Sesta Parte.

di giovani. Nello stesso tempo, c'era attenzione a quanto di nuovo si muoveva nel mondo ed eravamo colpiti da avvenimenti e persone che lasciarono un segno importante (come Robert Kennedy e Martin Luther King, entrambi uccisi per le loro idee nel 1968): proponemmo, noi giovani, al Parroco don Giovanni Beretta la celebrazione di una messa in suffragio di Robert Kennedy pochi giorni dopo il tragico evento.

Partirono in quel periodo varie iniziative, come la raccolta di carta e cartone, il doposcuola per alcuni bambini delle elementari, le visite ad anziani, gli aiuti alla missione IMO (Impegno Medio Oriente). Uno dei nostri obiettivi era quello di trovare il modo per aiutare le missioni nei Paesi "sottosviluppati" (così venivano chiamate alcune zone del Sud America, dell'Africa e del Medio Oriente). La raccolta di carta e cartone presso le famiglie e gli esercizi commerciali di Portovenere era nata da un'idea di Franco Mori, che aveva parenti gestori di una cartiera nella Lucchesia. Inizialmente abbiamo ottenuto dal Comune la disponibilità di un fondo adiacente al chiostro dell'ex Convento francescano, poi abbiamo trasferito l'attività nel locale parrocchiale fino allora adibito a cinema. L'entusiasmo ci portava ad accumulare grandi quantità di materiale; i problemi nascevano in seguito, quando veniva il momento di compattarlo, legarlo e trasportarlo alla cartiera, e quindi di ripulire i locali. Alla fine, il ricavato totale, devoluto a Mani Tese, fu modesto, ma rimase in noi la soddisfazione giovanile per un'attività compiuta in comunità a fini di bene.

In quegli anni, prendeva corpo l'IMO (Impegno Medio Oriente), un'organizzazione umanitaria cristiana nell'ambito regionale dei Salesiani di don Bosco. Ne era parte attiva l'amico Livio Bello, vero animatore parrocchiale, che ci coinvolse in iniziative di sensibilizzazione e raccolta fondi. L'IMO promosse campi di lavoro estivi a Smakieh, nella Giordania meridionale, e contribuì alla realizzazione di pozzi artesiani per fornire acqua agli abitanti di quell'area semidesertica e povera. Inoltre fu avviata un'opera importante a favore di giovani giordani, incoraggiandoli ed aiutandoli nel loro soggiorno/studio in Italia. La maggior parte di loro, dopo la laurea in Università italiane, tornarono nella loro terra d'origine, altri rimasero in Italia.

L'impegno del gruppo parrocchiale, ricercando la collaborazione degli altri cittadini, si allargava ad altri campi della comunità portovenere, tra i quali: attività sportive (nuoto, pallavolo, camminata della Palmaria, Portovenereadi -piccole olimpiadi portovenere-, ecc.); attività ricreative come il Carnevale; supporto al Natale subacqueo, il primo nella provincia nell'anno 1968, con conclusione nella chiesa di San Lorenzo. E ancora, pochi anni dopo, la ricostituzione della Pubblica Assistenza.

In seguito, alcune di queste iniziative e collaborazioni, con l'apporto di tanti portovenere, si consolidarono confluendo nelle forme associative (Unione Sportiva, Pubblica Assistenza) che si andavano a costituire.

Negli anni successivi, i giovani del gruppo della Parrocchia presero ognuno la propria strada, nel lavoro, nella politica locale, nel volontariato, nel sindacato, portandosi appresso un po' dello spirito originario di visione solidaristica e di servizio al prossimo vissuto nell'esperienza di fine anni Sessanta.